

Introduzione: una giornata di confronto a Firenze

Si è svolta oggi a Firenze l'iniziativa promossa da CGIL Toscana dal titolo **"Geopolitica del lavoro in un mondo di guerra"**, un'importante giornata di confronto che ha riunito mondo accademico, istituzioni, politica, società civile e sindacato per riflettere sulle conseguenze dei conflitti globali sul lavoro, sui diritti e sulla democrazia. L'appuntamento ha rappresentato un'occasione di approfondimento e discussione su un tema sempre più centrale, quello del rapporto tra guerre, trasformazioni economiche, disuguaglianze sociali e condizioni di vita delle lavoratrici e dei lavoratori.

I relatori della mattina e del pomeriggio

Nel corso della sessione mattutina sono intervenuti Giulia Biagetti, Alessandro Volpi, Alessandra Algostino, Francesco Sinopoli, Raffaella Bolini, Stefano Fassina e Rossano Rossi. Nel pomeriggio il confronto è proseguito con gli interventi di Anna Maria Romano, Mia Diop, Maurizio Brotini, Yiftalem Parigi, Arturo Scotto e Serena Sorrentino. Una partecipazione ampia e qualificata che ha confermato la volontà di costruire un'analisi collettiva sulle grandi crisi del nostro tempo, mettendo al centro il lavoro come chiave di lettura indispensabile per comprendere gli effetti delle tensioni internazionali sulle società contemporanee.

I video integrali dei lavori

Durante l'iniziativa sono stati resi disponibili anche i video integrali dei lavori del mattino e del pomeriggio, strumenti utili per approfondire i contenuti emersi nel corso della giornata e per ampliare la partecipazione al dibattito promosso da CGIL Toscana.

Anna Maria Romano: la guerra incide anche nei nostri territori

Nel suo intervento, Anna Maria Romano della segreteria CGIL Toscana ha sottolineato come le guerre incidano sulla vita di tutte le persone, anche quando sembrano geograficamente lontane. I conflitti che attraversano il mondo, infatti, producono effetti concreti anche nei nostri territori, aggravando le disuguaglianze, alimentando la povertà e peggiorando le condizioni di vita e di lavoro. Non si tratta soltanto di un impatto economico e sociale, ma anche culturale e politico, perché il modo in cui la guerra viene raccontata tende troppo spesso a renderla distante, inevitabile o perfino accettabile.

La guerra, il diritto internazionale e i diritti del lavoro

Secondo Romano, è invece necessario chiamare le cose con il loro nome: la guerra è morte, distruzione e ingiustizia. I conflitti internazionali determinano ricadute dirette sulle nostre società, dai rincari energetici alle crisi economiche, fino all'instabilità diffusa e al progressivo indebolimento del diritto internazionale. Quando vengono meno le regole nei rapporti tra gli Stati, si indeboliscono di conseguenza anche i diritti delle persone, delle lavoratrici e dei lavoratori. In questo quadro si inserisce un modello economico che mette il profitto al di sopra di tutto, spesso in forme predatorie, e che finisce per erodere tutele, diritti sociali e spazi democratici.

Smontare la politica della paura

Anna Maria Romano ha evidenziato anche come questo processo venga spesso accompagnato da una politica della paura, capace di spingere le persone ad accettare soluzioni autoritarie o semplificate. Proprio per questo

diventa fondamentale smontare la narrazione dominante e ricostruire una lettura critica di ciò che accade nel mondo. Il convegno **“Geopolitica del lavoro in un mondo di guerra”**, ha spiegato, nasce con l’obiettivo di analizzare le trasformazioni in atto e costruire nuove alleanze tra ricerca, istituzioni, società civile e rappresentanza del lavoro per difendere i diritti e la democrazia.

Pace, giustizia sociale e lavoro dignitoso

Al centro della riflessione di CGIL Toscana c’è un concetto preciso: la pace non è un obiettivo astratto, ma la condizione indispensabile per garantire giustizia sociale, lavoro dignitoso e sviluppo equo. Senza pace non possono esserci diritti pienamente esigibili né una società fondata sulla dignità delle persone. Romano ha inoltre ricordato che i conflitti colpiscono in modo particolarmente duro le donne, che nei contesti di guerra subiscono violenze specifiche, compreso l’uso dello stupro come arma, mentre anche nelle società lontane dai fronti pagano spesso per prime il prezzo dei tagli al welfare, della precarietà e della riduzione dei diritti sociali.

L’obiettivo di CGIL Toscana

Per CGIL Toscana, quindi, aprire un confronto largo con il mondo della ricerca, delle istituzioni e della società civile significa contribuire a cambiare la narrazione dominante e avanzare proposte concrete per costruire un modello alternativo, fondato sulla pace, sui diritti, sulla democrazia e sulla dignità del lavoro. L’iniziativa di Firenze si inserisce pienamente in questo percorso e rilancia una domanda politica e sociale decisiva: quale futuro può avere il lavoro in un mondo segnato da guerre, riarmo e nuove disuguaglianze?